MARTE, PROSSIMA CASA

L'esplorazione periodica e sistematica di Marte e' alquanto importante. Essa rappresenta una tappa fondamentale nella storia dell'esplorazione dello spazio, se si considera che Marte ha molte caratteristiche analoghe alla Terra. Se
prendiamo un paesaggio marziano e gli disegnamo sopra alberi e laghi, ecco che ritroviamo un panorama affatto dissimile dal nostro. Marte aveva forse acqua nel suo passato remoto, ha stabilito il Sojourner, e la sua atmosfera, ha scritto la prestigiosa rivista Scienza e vita, "assomiglia molto a quella piena di smog che aleggia sopra Los Angeles". Scienziati giapponesi da tempo studiano la possibilita'
reale e fattiva di costruire cupole abitative su Marte, trasformando il pianeta gemello (gemello sfortunato) della Terra nella nostra seconda casa. Si tratta ovviamente di progetti ancora molto futuristici: i costi di trasporto del materiale e di eventuali abitanti di Marte e' stratosferico. Ma nulla vieta di ipotizzare, in linea puramente teorica, che un giorno il pianeta rosso possa essere colonizzato. Se effettivamente, come sospettano i piu', nel sottosuolo marziano dovrebbe esserci con una qual certa abbaondanza quella stessa acqua che milioni di anni fa scateno' sul pianeta un vero e proprio diluvio universale che livello' le rocce fotografate dal Sojourner e scavo' quei canali che da un secolo fanno litigare gli astronomi, possiamo allora immaginare di utilizzare quella stessa acqua per creare artificialmente quei processi naturali che danno luogo all'atmosfera e quindi allo sviluppo della vita. I problemi fattivi sono invero molti. C'e' da chiedersi in quale modo le cupole giapponesi potranno difendersi da eventuali piogge di meteoriti (sulla Terra ci pensa la nostra atmosfera a bruciarli, per attrito; ma in un pianeta che ne e' sprovvisto?).
Di questi e di altri problemi solo una maggiore conoscenza dello spazio esterno, unita ad una buona dose di ricerca tecnologica, potra' forse avere ragione.